

Mostre di Luigi Franco Malizia e Fabio Pedrotti a Trento

Lusinghieri apprezzamenti di pubblico e di critica hanno ottenuto le mostre dei due autori UIF Luigi Franco Malizia e Fabio Pedrotti, allestite rispettivamente in Marzo e Aprile 2010 presso il sontuoso Salone Patton di Trento, in via Dietro Le Mura, 4. La personale di Malizia, dal titolo "Cieli padani", costituita da 25 immagini 20X30 a colori, ha voluto richiamare l'attenzione del fruitore su alcuni aspetti connotanti la campagna della Bassa parmense: chiuse, canali d'ir-

rigazione, ruderi architettonici testimonianti momenti di vita religiosa e del lavoro del passato ma anche emblematici segni di vitalità operativa al presente, vaste distese caratterizzate da una vegetazione rada e del tutto particolare. Questo e tant'altro. In definitiva una sorta di studio del territorio "condizionato" da cieli sorprendentemente cangianti nell'arco delle stagioni e persino delle stesse ore del giorno. Non legate ad una precisa tematica le immagini di Fabio Pedrot-

ti, stampate su tela e dal seducente sapore pittorialista. L'autore trentino racconta la natura, il paesaggio, gli oggetti e tutto quanto è parte integrante della realtà che ci circonda, con acume, sensibilità ed uno stile decisamente accattivante incentrato a coniugare sobrietà, pulizia formale ma anche ragguardevole loquacità estetico-espressiva. Descrizioni che sicuramente mirano al coinvolgimento emotivo di chiunque privilegi la cultura del "bello".



Foto di Fabio Pedrotti



Foto di Luigi Franco Malizia

Death Sleeps Red, mostra di Mario Conti a Palermo

Palazzo Fatta di Palermo ha ospitato "Death Sleeps Red", mostra fotografica di Mario "Zri" Conti. L'evento fa parte della rassegna fotografica POT-SHOW per celebrare il primo anno della testata potpourrimensile.com. Durante la serata inaugurale sono stati proiettati dei lavori di Maria Pia Rizzo ed allestito un set fotografico a cura di Tony Rappa e Skip La Comune. Dopo la presentazione, performance musicali di Loozoo. «Mario Conti- scrive la giornalista Maria Teresa Prestigiacomo, curatrice della mostra- racconta un mondo sommerso, costruito attorno alla macellazione clandestina, operata ancora in segreto e tramandata da padre in figlio, un rituale da corridoio in cui amore e morte, eros e thanatos, si fondono in una dimensione piena, mediterranea, gitana, in cui il sangue che scorre è il sacrificio di un popolo che offre al tempio del suo Dio il frutto del sudore della sua fronte, per la sopravvivenza della sua specie. Un rituale antico, quasi macabro, in cui il nero della morte è cancellato dai fiumi del rosso del sangue; una "mattanza" che si consuma tra le campagne di un'isola sprofondata nei miti e nelle leggende greco-romane, albanesi, arabe, evocatorie della poetica legata ai versi "Bevi, Rosmunda, nel teschio di tuo

padre", evocatorie di credenze antiche, popolari secondo cui alle gravidie gioverebbe bere il sangue fresco di un animale ucciso. Non solo fotografia, dunque, quella di Mario Conti, che documenta la "macellazione clandestina". Il sangue si trasforma in straordinarie e misteriose gocce di rossa rugiada, il mantello peloso dell'animale sembra un prato grigio di un pianeta sconosciuto, in cui l'asino è il suo avatar piombato su un'altra galassia... un mondo diverso, dunque, appare ai nostri occhi, per mano di Mario Conti che imbastisce di geniale creatività un tema sofferto in un binomio in cui la straordinaria tecnica, lo scottante tema, i notevoli input di diversa natura, i pregnanti messaggi, delineano un fotografo pronto per affrontare il mercato internazionale ».

Mario Conti intraprende l'attività artistica alla fine degli anni 80, iniziando con la pittura. Il suo interesse principale è la ricerca, in particolare concernente al colore. Dopo varie mostre, collettive e personali, a livello nazionale, una breve frequenza presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo e qualche pubblicazione su riviste del settore (Flash Art, per citarne una), entra in contatto col rinomato critico d'arte Francesco Carbone, ideatore e fondatore del museo etno-

antropologico "Godranopoli". In quegli anni, Zri ha la possibilità di ampliare il proprio bagaglio culturale, scambiando idee con numerosi altri artisti, senza abbandonare il proprio interesse per le avanguardie. Fra il 2002 e il 2005, cura il lavoro degli scultori Angelo e Vincenzo Deguardi. Nel luglio del 2005, Zri è ideatore e direttore artistico di "Petra Vivendi -1° simposio regionale di scultura", che ha coinvolto la provincia palermitana. L'interesse per la fotografia è collaterale alla sua ricerca artistica, portandolo ad esperienze sia con l'analogico che col digitale. Recentemente ha curato la fotografia di alcuni cataloghi d'arte.



Mario Conti e Maria Teresa Prestigiacomo